Anno XXXIII — N. 169 Udine Mercoledì 20 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'Ospedale, la Chiesa e l'Eremo di S. Gio. Batt. di Spilimbergo.

(NOTE STORICHE).

Ospitale Civile.

Questo Palazzo situato nel suburbio e prospettante il viale Vittorio Emanuele, era primitivamente proprietà della Nob. famiglia Maroè. Sopra il portone d' ingresso lo stemma con una graticola in campo giallo mezzo scaccato, e una stella in campo rosso oscuro, e sul cielo dello scalone quel Genio che vola sulle nubi e sta per prendere colla sinistra mano, come fosse farfalla, una stella, sono appunto lo stemma gentilizio e quasi l' apoteosi della nobile famiglia.

Questo palazzo passava di poi nella proprietà della nobile famiglia Balzaro ed era soggiorno quasi principesco, così per la suntuosità dell' abitazione, come per l' adiacenza di 60 campi allo intorno.

Il nobile Baldassare Balzaro, morto senza successione, con testamento in data 7 Aprile 1805 lasciava erede della sua facoltà libera il Luogo Pio. I beni feudali ritornavano al Demanio; e di questi beni Napoleone Lo decretava la donazione allo illustre nostro concittadino Gio. Antonio Santorini, in premio della grande scoperta da questi fatta del suo meraviglioso congegno meccanico pel setificio.

Nel 1859 questo Pio Istituto dal centro del paese veniva trasferito al palazzo Balzaro. E qui cade in acconcio un cenno storico sulla origine e sulle vicende di questo benemerito Istituto.

Dobbiamo far precedere qualche nozione sulla Confraternita dei Battuti.

Nel 1260, il giorno 10 novembre, nella festa di Santo Andrea, il Decano d'Aquileia Asquino fu il primo che si recò a Cividale con alcuni penitenti, i quali nudi si percuotevano.

Tosto a Cividale si fece altrettanto, e in venti giorni per tutto il Friuli, nelle città, nelle Castella e nelle ville praticavasi una tale penitenza. Ai Cavalieri Templari soppressi, successero i Cavalieri di San Giovanni detti anche Cavalieri di Malta e Gerosolimitani, e le Confraternite dei Battuti. Nel detto anno 1260, chiamato anno di Penitenza, tanto i colpevoli che gli innocenti ricorrevano ad essa, visitando insieme le Chiese sì di giorno che di notte con grande fervore. Alcuni velati e coperti da capo a piedi per non essere conosciuti, meno parte del dorso e delle spalle su cui percuotevansi sino a sangue, altri piangendo chiedevano con fervide preci l' aiuto del cielo; le donne all' alba convenivano nelle Chiese e facevano lo stesso; altri facevano altrettanto nelle abitazioni. Le persone che si ascrivevano a questa Confraternità, davano per pio obbligo ogni mese certa somma di danaro, il quale alla fine dell' anno serviva a vestire i poverelli.

La origine del Pio Istituto Ospedaliero in Spilimbergo si deve alla Confraternita dei Battuti, quivi pure costituitasi. Mercè elargizioni ritratte anche dai non confratelli, questa pia associazione ha potuto costruire la Chiesa di S. Pantaleone, e presso a questa una Casa ad uso di Ospitale. Ciò avenne nell' anno 1324.

Quel povero Ospitale primitivo era angusto e coperto di tetto di paglia; nel 1337 si coprì di tegole e si rese capace di *sedici* letti. Per offerte sempre crescenti e per lasciti di pii testatori questa nostra confraternita ha potuto man mano estendere la sua beneficenza ad un numero maggiore di infermi, ai poveri anco fuori dello Istituto, a rintracciare e raccogliere i sommersi del Tagliamento del Meduna e del Cosa, a far tumulare i morti poveri, e a provvedere l' Istituto di un Sacerdote e di infermieri richiesti dall' affluenza sempre crescente d' infermi in paese, questo essendo « distinto per *notevole centralità* ». Ma la prosperità dei buoni è assillo d' invidia ai tristi. Il cosidetto *Beato Bertrando* nel giorno 5 febbraio dell' anno 1340, avendo invitato ed accolto in Cividale il Cavalier Bartolomeo dei signori di Spilimbergo, promise a questi e alla sua famiglia il perdono dei peccati e la eterna salute a patto che fossero cacciati e gettati sul lastrico i poveri infermi dell' Ospitale di Spilimbergo, e vi fossero accolti dodici frati Eremitani di Santo Agostino in quella casa Ospitaliera ed in quella chiesa erette ed istituite mediante pubbliche offerte, dalla Confraternita dei Battuti di Spilimbergo. Bartolomeo accettò il patto, giurò ed eseguì; ma chi n' ebbe la maggior colpa?; il sobillato o non più tosto il sobillatore? Fatto sta che gl' infermi furono cacciati e la Confraternita rimase senza la sua Chiesa e senza l' ospitale. E come non bastasse, quei santi Cenobiti avrebbero voluto ghermire anche le rendite del Luogo Pio; ma i Preposti resistettero con fermezza e furono salve. Frattanto la Confraternita, la mercè di nuove e generose oblazioni ha potuto erigere la Chiesa di San Giovanni Battista e coll' acquisto di alcune casette attigue collocare alla meglio i poveri infermi.

La Confraternita si raccoglieva in due modi: il Consiglio grande composto di 41 membro, il piccolo di 12. Lo Statuto della Confraternita è un capo d'opera di semplicità e di opportunità.

L'articolo VI vuole: *Che niun Barattiero ne altro huomo o femina di fama debia accettarsi in detta Confraternità se però non havessero buon animo di correggersi, et per un anno si vedessero le sue buone operè perchè in tal caso devono essere accettati:* questo articolo che contempla la riabilitazione, io vorrei applicato ai nostri Statuti e specie a quelli della Società Operaia!

Sarebbe ottimo anche il seguente: art. XII: *che ciascun de Confratelli sia obbligato procurare di rappacificare quelli che vedesse discordi.* Fra quegli articoli ve n'ha più di singolari che ritraggono l'indole speciale dei tempi e dei costumi, come i seguenti: art. XV *che nel giorno che i Confratelli si batteranno in memoria della Passione di N. S. Gesù Christo dobbiamo astenersi da ogni giuoco* (!) art. XXVIII *che non si debbia accettare alcuno nella Confraternita il qualle non voglia battersi et flagellarsi in memoria etc.* Questo Statuto non ha indicazione di epoca, all'art. XXXIX è segnato l'anno 1323 indizione settima adì Lo Ottobre, quale epoca di anteriore Statuto. Nella deliberazione fatta dal Consiglio grande nel 1579 adì 21 Aprile l'art. 2 reca: *Item fu deliberato che il Monaco debbia ritornare a dormire nella casa datagli dalla R. Confraternita, et che in avvenire non presumi dormir più nell' Hospedale ove stanziano li poveri e le povere* (!!!) *Essendo Prior il Magnif. Cesare Averoldo et Camerari il Rev. Magnifico Padre Daniel Cimatoribus et M. Sebastiano Burale.*

Nella cronaca di Spilimbergo all'epoca: 1872 abbiamo segnalato il risorgimento dell'Ospitale di Spilimbergo, dovuto alla nomina del signor Gerolamo Asti a Direttore e del sig. dott. Francesco Nascimbeni ad amministratore di questo Istituto. Infatti oggi ormai l'Ospitale si è avvantaggiato sotto ogni aspetto. Con permuta opportunissima furono ricuperate l'ala sinistra e parte della destra dell' edificio nonchè la più prossima adiacenza all'intorno; venne liberato il cortile da servitù e chiuso con decoroso e troppo richiesto cancello, il quale inoltre sotto i rapporti della edilizia aggiunge notevole abbellimento al viale Vittorio Emanuele.

Dalla cronaca documentata.

1340 — 24 gennajo, Spilimbergo. Vengono cacciati i poveri infermi e soppresso a forza il primitivo Ospitale di S. Pantaleone, istituito mediante pubbliche offerte dalla Confraternità dei Battuti in Spilimbergo.

Scuola ed Eremo di S. Giovanni.

A metri 1800 da Spilimbergo per l'ex via militare; a metri 1500 da Spilimbergo per la scaletta ed il viottolo lungo la sponda del Tagliamento verso mezzodì, trovasi la Chiesa e l'Eremo di San Giovanni. Antica, quanto e forse più del nostro Duomo, questa Chiesa venne ristaurata nel 1304. Dell' Eremo sappiamo dal Cronicon Spilimberghese pag. 10 che nel 1354 nel giorno di Sabbato 8 Febbrajo, vi faceva il suo ingresso una Suor Eremita Blancth «MCCCLIV die octavointrante Frebuario Soror Heremit Blancth de S. Johanne del Rimito (sic) intravit heremitorium S. Johannis Heromite».

Sopra una lapide del pavimento della Chiesa si legge superiormente: Hospitib. Mor. interceptis D. JO. Baptiste Ministri M. P. cioè: agli ospiti (forestieri, pellegrini) colti da Morte i Ministri di S. Giovanni Battista (questa) memoria o monumento posero. Nel mezzo della lapide è scolpita entro una ghirlanda di rose, la solita mano, indizio e simbolo del Santo. Inferiormente sta l' epoca così espressa: VDX (!?)

Sulla porta della Sagristia si legge: 1740 fece fare Giuseppe Crozzoli esattore.

Nel cimitero sulla faccia esterna della parete della Chiesa, verso settentrione sta incastonato un frammento di lapide da cui non si rileva che: BO....VIR... Nell' Archivio del Duomo di Spilimbergo trovai la seguente memoria la quale accenna a questo frammento: Fragmentum magne lapidis quod extat in Pariete Ecclesiae S. Johannis Bapte, vulgo dicte dell' Eremita versus Aquilonem parum supra Planum Cemeterii parunque distans a lapide angulari Aquibonense.

Chiesa ed Eremo sono di ragione dell' Ospitale di Spilimergo ed appartenevano alla Confraternita dei battuti, la quale allo infuriare della peste faveva erigere, in prossimità a quella Chiesa, case di legno ove l' infetti venivano accolti, assistiti e in caso di morte tumulati a spese della confraternita. Nel 1836 Eremo, Chiesa e Cimitero furono messi a disposizione degli infermieri, dei becchini e dei morti del colera.

Chiesa di San Giovanni Battista

L' atrio o loggia di questa Chiesa e dell' ex Ospitale annesso, ha importanza storica nella Cronaca Spilimberghese per le tumultuose adunanze popolari ivi tenute. Sopra un arco di detta Loggia alla destra della porta d' ingresso v' ha un dipinto rappresentante una processione di Battuti, alla guisa dei Templari da cui derivano, indossano i Battuti ampia e bianca veste talare orlata a larghe liste rosse. Non hanno come i Templari la croce rossa sul petto; ma in cambio portano attorno i fianchi una catenella di ferro, cilicio col quale si battevano.

Sulla facciata di questa Chiesa si vede in un vecchio scarabocchio la Santa Maria della Misericordia, antico titolare dei Battuti. Sopra la porta sta scolpita la solita Mano, indizio e simbolo di San Gio: Battista e superiormente sono incise su marmoreo fregio le seguenti parole: Naturam Gemimus Digitis Ostendit Vitamq. Agni Divini Dis Baptista Joannes, cioè: San Giovanni Battista mostra con due dita la natura e la vita dell' agnello divino; e al disotto di quella Mano sull' architrave della porta: Parate viam Domini.

Nella architettura dello interno di questa chiesa predomina l'ordine Corintio. Le pareti sono suddivise ad arcate e colonne della bellissima pietra calcare conchiglifera di Medun, più tardi imbiancate dalla sesquipedale ignoranza dei Preposti e dei santesi.

Sull' altare maggiore il Battesimo del titolare a lavoro finito, squisitissimo. Non porta indicazione d'autore, ma il carattere delle figure e le regole della composizione lo attribuiscono al pennello di Palma il vecchio.

Sull' altare a destra di chi entra avvi la rinomata visitazione di Santa Maria Elisabetta capolavoro di Gaspare Nervesa, eseguito nel 1588 come risulta dal Rotolo della fraterna di Santa Maria dei Battuti di Spilimbergo ove si legge: « 1588, 12 luglio per dar a Mistro Gaspar Nervesa depentor da Pordenon per la pala fatta comandò il Sior Pievan, el Reverendo Padre Paschasio lire 100». E dire che questa preziosa tela nelle solennità della Chiesa veniva infissa con una corona peggio che di spine alla testa della Santa e poi più volte quà e là traffita dai santesi con chiodi per fermarvi sopra i damaschi! Oh i santesi crocifissori! Quanto all'epoca della erezione della Chiesa si sa che nel 1345 essa ancora non esisteva, si sa, d' altronde che fin dal 1340 la Fraterna dei Battuti veniva cacciata dalla Chiesa e dall' Ospitale di San Pantaleone e che poco dopo eriggeva altra chiesa dedicandola a San Giovanni Battista; epperciò si deve ritenere che questa erezione sia avvenuta non più tardi dell' anno 1346. Nel 1746 venivano restaurati il pavimento ed il soffitto, sul quale ultimo l' Assunta, la Decollazione di San Giovanni e la distribuzione delle focaccie non hanno nome d'autore, nè grande merito artistico. Il gonfalone di questa Chiesa ha un bel San Giovanni recente copia tratta dal Tiziano per opera dell' egregio pittore Pietro Moretti di Treviso.

Gli altari sono gioielli di scoltura, con padiglioni, capitelli, delle colonne, ed arabeschi ai parapetti di squisitissimo gusto. Sembrano lavori di Jacopo da Spilimbergo o del Pilacorte o di entrambi. L' altar maggiore ha due colonne di marmo variegato di Carrara, quello a destra ne ha quattro di marmo rosso di Verona, quello a sinistra due di marmo nero.

Questa è incontrastabilmente la nostra più bella Chiesa. Come avviene alle belle, fu assai stimata dapprima, e trascurata e bistrattata poi. La migliore riabilitazione sarebbe quella di farla diventare il nostro Panteon, la nostra piccola Santa Croce, ed ivi tutto all' intorno in apposite nicchie, collocare i busti dei nostri illustri trapassati e dei ventari.

(Dalla « Guida di Spilimbergo. »)

Cronaca Provinciale

In alta montagna.

L' ALT DELLE SENTINELLE AUSTRIACHE — SEGUITI E SORVEGLIATI — LA DIVISIONE DELLE SQUADRE — UN MASTELLO DI FRAGOLE.

Finalmente una bella giornata di sole ha permesso ai nostri alpinisti di fare una delle più attraenti arrampicate su d' uno dei monti più alti a noi vicini. Col diretto delle 17 di sabato sera una numerosa squadra di soci dell'Alpina Friulana parti alla volta di Tarvis. Dopo una abbondante cena al restaurant della Stazione di Tarvis, i nostri gitanti partirono in carrozza per Raibl arrivandovi alle 23 circa. La strada da Tarvis a Raibl fatta di notte, con uno splendido chiaro di luna, è quello più poetico si possa immaginare. Dal fondo scuro dei boschi di conifere s ergono al cielo stellato le vette bianche dei colossi alpini circostanti; la luna riflette i suoi raggi nelle gorgoglianti acque della Schlitza, dai boschi di abeti giunge un abbondante profumo di piante resinose, da lontano si scorgono le illuminate officine ed i forni di fusione dei minerali di piombo ove si lavora ininterruttamente giorno e notte...

A Raibl, agli alpinisti sono concesse poche ore di riposo; alle due di mattina la comitiva s' avvia dapprima per la strada di Nevea poi per il sentiero che conduce alla Capanna del Findenegg (m. 1900 circa.) E' ancora notte ed i nostri, accompagnati dalle guide e dalle portatrici, lungo le sponde del lago di Raibl, allorchè improvvisamente il silenzio è rotto da un imperioso comando:

— Alt! alt!...

Sono le sentinelle del forte di Raibl che ordinano di fermarsi. Le pratiche sono lunghe; uno dopo l' altro vengono a passare in rivista i nostri alpinisti parecchi graduati; finalmente si concede il passaggio attraverso il forte.

Fa giorno. La marcia continua lungo la bella strada che mette a Sella Nevea, strada piuttosto danneggiata dalle recenti pioggie, allorchè con loro sorpresa gli alpinisti si vedono seguiti da un ufficiale austriaco, con due soldati in assetto di guerra e da un cane lupino di quelli adoperati dalla polizia o dalla finanza, contro i contrabbandieri.

Quando la poco gradita compagnia lascia i nostri alpinisti, da un cespuglio sbuca fuori un gendarme con baionetta in canna il quale, questa volta precede la comitiva! I nostri sono di buon umore; rare volte hanno avuto l' onore d' una scorta militare!... Così ridendo e celiando, la comitiva arriva fresca di forze alla capanna Findenegg. Una abbondante colazione ed una successiva siesta rimettono completamente l' energia spesa nelle quattro ore e mezza di salita.

Secondo il programma, è il momento della separazione. Una squadra agli ordini dell' avv. Ottavio Sartogo s' avvia per il passo dei Scialius ed il crestone del Urnedul alla casera anonima e poi al Ricovero della Società Alpina Friulana a Nevea, arrivandovi dopo una ammirevole per quanto faticosa marcia.

Un' altra squadra, agli ordini dell' ing. Sergio Petz, parte per salire alla vetta del Vischberg (m. 2669). Questa salita, alpinisticamente parlando, è molto interessante poichè in essa si ha l' esempio d' un tratto di attraversata di nevaio, un tratto di ghiaione, un po' d' arrampicata in roccia; il tutto poi accompagnato da un bel sole e da una temperatura fresca. L'impressione fu graditissima. I nostri arditi arrampicatori in meno di due ore raggiungono la vetta. Da lassù una vista meravigliosa sui scintillanti ghiacciai del Canin, sul Presil, sul Ialuz, sul Mangart e sul Tricorno. Dall' altra parte ecco il l' Hof del Montasio, (il Cervino delle Alpi Giulie) con la sua terribile parete a piombo sulla Val Seineva, ecco le foreste di Vaibruna, ecco le vallate della Carinzia col Lussariberg, con Tarvis Villacco, ecco i laghi di Wörth e di Ossiach.

Dopo una breve sosta sulla vetta gli alpinisti ridiscendono alla Capanna Findenegg in poco più di un' ora e di qui in altre due ore e mezza di marcia per la strada fatta poco prima dalla prima squadra raggiungono il Ricovero di Sella Nevea. Un ottimo pranzo attende i nostri gitanti o meglio una vera distruzione di polli arrosto, di bottiglie, di vino... per finire con un mastello di fragole appena colte nel bosco di Nevea.

Dopo un conveniente riposo, alcuni partono per dormire a Chiusaforte e prendere il primo treno della mattina che li conduca ad Udine.

I più saggi si trattengono a passare la notte a Nevea nel rinomato, e mai abbastanza lodato, ricovero della nostra Società Alpina Friulana (m. 1150). Alla mattina di lunedì questa squadra scese a Chiusaforte in tempo per prendere il diretto che arriva ad Udine alle 11. In complesso questa fu per tutti una bella stagione.

Partecipanti: Sartogo avv. Ottavio, sig. Pietro Piussi, ing. Biasutti, prof. Antonino Sardo, ing. Ugo Omet, ing. Sergio Petz, avv. Eugenio Linussa, prof. Bubba, sig. Alessandro Dal Torso, dott. Erminio Cionfero.

Ed ora arrivederci alla prossima gita sul monte Cridola in Carnia.

Il ponte di Dogna

Il nostro *Espigi* ci manda da Roma 18: Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole su una perizia di lavori suppletivi a quelli in corso per il ponte sul Fella, lungo la strada da Dogna alla stazione omonima.

Pasian Schiavonesco.

— Cose municipali.

(*Stud*). — Questa mane nelle aule municipali, furono convocate le commissioni comunali per la tassa esercizio e rivendita, e per la tassa famiglia.

Da quanto ci consta due soli sono stati i ricorsi presentati, dei quali uno solo accolto.

— Funerali.

Alla vedova di quel Giovanni Greatti, furon tributate questa mane le esequie funebri che riuscirono modestissime.

E' stata segnalata la mancanza del rappresentante delle nostre autorità municipali.

Tarcento

— Note musicali.

18. Nel concerto dato domenica sera dalla nostra banda cittadina, destò un senso di vero compiacimento la constatazione dei grandi progressi fatti in questi ultimi mesi dai nostri bandisti. Sicurezza d'esecuzione, affiatamento perfetto, fusione mirabile nell'istrumentazione rifulsero pienamente in quest'ultima prova pubblica riaffermante la valentia dei nostri musicisti.

E di ciò lode speciale va data al distinto Maestro Arturo Blasich vostro concittadino. Nè deve dimenticarsi l'opera della Direzione e specie del suo Presidente dott. Sebastiano di Montegnacco che nulla trascura per provvedere al buon andamento, alla disciplina ed alla miglior istruzione di questo geniale utilissimo istituto cittadino.

— Bersaglieri ciclisti di passaggio.

9. Stamane per tempo, giunsero tra noi una quarantina di bersaglieri ciclisti, salutati simpaticamente dalla popolazione accorsa appena segnalato il loro passaggio.

Si riposarono alquanto sul piazzale del mercato, e poi ripartirono alla volta di Cividale.

Venivano da Verona ed appartengono al 10.mo Reggimento.

— La Società operaia a San Daniele.

Una rappresentanza della nostra Società Operaia di M. S. per deliberazione unanime del Consiglio della stessa, si recherà domenica p. v. 24 corr. a S. Daniele per assistere alle feste di quella consorella per il 40.mo di sua fondazione.

Casarsa

— Esami di maturità

19. — Ieri e l' altro ieri si ebbero gli esami di maturità. Gli esaminandi si presentarono in numero di otto, dei quali sette ottenero la promozione. Ecco i nomi dei promossi:

de Prato Gianni e Bronzini Mario i quali furono esentati dal pagamento delle tasse; poi: Facchina Mariano, Coiassi Benvenuto, Accordi Silvano, Burovick Maria Teresa e Signori Bernardina.

Pordenone

— Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta straordinaria per la sera di lunedì 25 corr. alle ore 3 1/2 per decidere sulle dimissioni della Giunta.

Come al solito ne daremo estesa relazione.

— Gazzettino commerciale.

Prezzi del Mercato di Sabato 16 corr.

Frumento nuovo al quint. L. 23,47; Granoturco nostrano vecchio ett. 17,46; granoturco estero 13.53; fagiuoli vecchi 23.76; sorgorosso vecchio 12; segala nuova 14.84.

S. Giorgio Nogaro

Salvataggio pericoloso riuscito felicemente

Da qualche tempo abbiamo tra noi, ospite graditissimo, il sig. Nicola Storelli, tenente veterinario dell' ottavo reggimento d' artiglieria, incaricato della visita ai cavalli della Sezione del Deposito d'allevamento di Palmanova. Verso le ore 9.30 pomeridiane di sabato u. s. l'egregio ufficiale, col suo attendente Pietro Marchetti di Lugo, recavasi alla tenuta Selvamenda, montato sur un elegante charrette. Oltrepassato di qualche metro il secondo ponte della Corgnolizza, esistente nei pressi del molino ex De Simon; ad un tratto, non ebbe tempo d'avvisarlo pel buio che vi regnava, si trova di fronte ad un carro stracarico di strame, di proprietà di certo Perissutti Antonio.

In quel punto, all'imboccatura cioè del viale detto dei Platani, la strada è ancor più stretta dell' intera via Aquileja; di qui la necessità nel sig. Storelli di far rinculare il proprio cavallo per cercare il modo di poter transitare. Retrocedi e retrocedi, arriva fino alla spalla destra del ponte che è senza alcun riparo; mezza ruota ancora, e giù un capitombolo nella Corgnolizza, ivi profonda oltre tre metri, del cavallo, calesse ed uomini.

Il sig. Tenente riesce presto a uscire dal di sotto dello chiarette, ed a nuoto guadagna la testata del ponte. Qui ecco pronto il concittadino Lodovico Stefani calzolaio, d'anni 40, che gli porge la mano e lo trae a riva. Il sig. Storelli però non è contento, ed invoca l' aiuto per proprio attendente. Udito come un'altra persona stava per annegare, lo Stefani, senza badare al pericolo cui si esponeva, di cozzere cioè contro la palafitta sorreggente la peschiera, o di essere colpito da qualche calcio del cavallo, che faceva il diavolo a quattro per la propria esistenza, senza escludere l'eventualità dell'annegamento e senza pensare alla famiglia, con encomiabile esempio di altruismo si getta solo nell'acqua fra i tanti presenti, che nel frattempo s'erano radunati; e dopo lungo e faticoso lavoro, riesce a trar in salvo prima l'attendente Marchetti e poscia anche il cavallo.

Vada il nostro plauso all'intrepido salvatore.

S. Vito al Tagliamento

— Conferenza.

L' altra sera l' egregio dott. Federico Cimati medico a Castions di Zoppola tenne nella sala filarmonica una splendida conferenza sul tema «Pellagra-alcoolismo».

L' Illustre oratore attorniato da numeroso pubblico, venne da tutti apprezzato e calorosamente applaudito, per la forma chiara e convincente della sua esposizione.

Latisana

— Con chi parlo?

(D. G. B.) Quelle quattro mie righette, inserite nella « Patria » del 15 corr. tendenti a declinare la paternità della corrispondenza in duplo, pubblicata nella *Patria* e nel *Paese* del 13, sul trasferimento del Pretore, colla sola variante caratteristica della parola *beneamato*, ha fatto uscire dai gangheri l'autore (ammesso che sia uno), della medesima. E nel *Paese* di oggi, quel tale, vuota il sacco di due resine: incenso e assafetida!

Eppure non c'era ragione alcuna. Il Pretore, *a sua domanda*, (il corsivo non è mio), viene trasferito a Barbarano, quindi ha il piacere di andarsene. Noi (adopero il plurale perchè siamo *molti*), godiamo del suo piacere e si ha la soddisfazione bilaterale!

Ad *altra persona di recente partita* in *molti* abbiamo manifestati sentimenti di simpatia ed amicizia, disinteressati; questo è verissimo. Non è però vero che io non scriva per lodare chi ha merito; ma solo non mi sento, per compiacervi, di inchinarmi ai vostri idoli e ciò perchè non mi piego a compromessi e non mendico protezioni.

Ma c'è una cosa un po' strana. Io espongo il mio pensiero franco e lo sottoscrivo; altri per tessere le lodi di una persona, si vale dell'anonimo! Eh via, non si fa così! Difensori di tal genere, possono lusingare poco! Con chi parlo?

Caneva di Sacile

— Consiglio Comunale.

19. Dunque coll'amministrazione comunale siamo ancora nella burrasca più completa e più nera. Dopo le dimissioni più o meno opportune date dal vecchio consiglio, che, per la sua camposizione di troppi compari e di non meno troppi figliocci, visse e morì... sempre all' unanimità; e dopo la nomina del commissario prefettizio, mal fatta e male accettata, il 3 corrente si ebbero le elezioni generali, che si svolsero, per una frazione, tra l'interessamento maggiore degli elettori, e per le altre tre fra l'apatia massima ed il confusionismo generale che non ha riscontri. Infatti, se a Sarone il corpo elettorale accorse numeroso alle urne e liquidò nettamente i vecchi rappresentanti nei quali s'era infeudata, dirò così, la carica di consigliere; a Vallegher, a Stevenà e a Fratta i votanti furono appena 130 sopra 450 elettori e i voti furono dispersi su 160 candidati, tanto che i tredici consiglieri assegnati alle tre ultime frazioni, riuscirono con una media di 25 voti e furono scelti tra i più svariati campi e le più opposte tendenze; si accontentò il clericale e l'anticlericale, il proletario ed il capitalista, si diede lo sfratto e si soddisfece l'elemento dimissionario, si rimisero l' un con l'altro vecchi avversari. Che di più?

Quante constatazioni tristi da questo tanto semplice quanto importante fatto!

Nove degli eletti, manco a dirlo, si dimisero e gli altri quattro restatono e... non restarono in carica. Mi spiego. L'altro giorno fu convocato il nuovo consiglio, i sette rappresentanti di Sarone erano già al loro posto; i due superstiti del capoluogo anche, ma i due di Stevenà restarono a casa. Perchè? Probabilmente per continuare nel confusionismo.

La seduta, anche questo è facile a capirlo, andò deserta. Ed ora che avremo? Elezioni suppletive o Commissario regio?

Sarebbe proprio ora che si venisse anche qui a radicali determinazioni, sento dire da un lato; e sarebbe giusto, si esclama dall'altro, che i consiglieri di Sarone usciti dall'urna con vera e legittima soddisfazione, abbiano ad essere sacrificati per colpa delle altre frazioni?

Vi terrò informati degli avvenimenti che susseguiranno.

Cividale.

— Cane idrofobo?

Nel pomeriggio di ieri, a S. Guarzo — frazione del nostro Comune, un cane randagio morsicò tre bambini ed un soldato. I bambini furono trasportati d'urgenza all'ospedale per essere sottoposti all'osservazione medica; il cane, ucciso dall'alpino che ne fu morsicato, venne e portato in un cesto a Cividale da dove verrà spedito al laboratorio antirabbico di Padova.

— Bersaglieri ciclisti.

Verso le ore 9.30 di ieri, giunse qui da S. Daniele, dopo aver toccato Osoppo-Gemona ed altri paesi, la 35.a Compagnia ciclisti, del 10 reggimento bersaglieri, che ha sede a Verona. La Compagnia comandata dal Capitano Vanzetti, si è accantonato nella casa ex Cucavaz fuori porta S. Giovanni e stamane alle ore 4 è ripartita dirigendosi a Portogruaro. Scopo della gita, che terminerà il giorno 24 col ritorno della Compagnia, a Verona, è stata la ricognizione del terreno, per le prossime manovre.

— Tombola di beneficenza.

Domenica prossima avranno luogo i consueti festeggiamenti di beneficenza a vantaggio della Congregazione di Carità. Vi saranno la Tombola ed il ballo popolare.

— Concerto di strumenti ad arco.

Giovedì 21 corr. alle ore 9, sotto la loggia del Caffè S. Marco, avrà luogo il primo concerto estivo, diretto dal M.o Bertossi. Vi saranno 3 primi violini, 2 secondi, una viola, 2 violoncelli, un contrabbasso, 2 clarini ed un flauto. Ed ecco il bel programma che verrà eseguito:

I. Filippucci — La Fiesta — Bolero. II. Gillet — Gracieuse — Gavotte. III. Suppè — Rimembranze Op. Donna Juanita. IV. Lagoanère — Soirs d'Amours — Valse Lente. V. Filipqucci — La Chanson des Abeilles. VI. A. Boito — Centone Op. Mefistofele. VII. Berger — L'Amour qui passe.

— Temporali ed acquazzoni.

Tutta la giornata di ieri, a cominciare dalle prime ore dopo la mezzanotte, fino a tarda sera, fu un succedersi di temporali ed acquazzoni abbondanti; veri nubifragi.

Il Natisone ieri sera, era come si suol dire in piena: le sue acque scendevano rapidissime, rumoreggianti e schiumose flagellando le alte sponde: se il maltempo avesse continuato durante la notte, avrebbero danneggiato certamente, la cartiera e il mulino di Brunandola. Ma non è tardato a ricomparire il sereno, e stamane il sole splende di luce più viva e più gaia nel purissimo cielo.

— Giovane sposa che alterca col marito e tenta soffocare un figliuoletto.

Tra Luigi Armellini, fornaio, d'anni 24 e Anna Corte d'anni 18, giovani sposi, sono frequenti i litigi.

Sere sono a Brossana, borgata presso il Natisone, ove dimorano, venero ad uno dei soliti contrasti, durante il quale la giovane sposa e madre, stringendo le unghie tentava di soffocare una propria creatura di pochi mesi.

Fortunatamente intervenne il maresciallo dei carabinieri che tentava di mettere la pace fra i litiganti.

Ma la donna gli si ribellò ed egli la fece passare alle carceri, mentre sulla strada il consorte, punto commosso, ai suoi gemiti salterellava allegramente.

— Dopo la morte di Antonio Bront. Il padre denuncia i medici.

Ieri abbiamo d. to notizia del grave fatto in cui perdette la vita l'ex guardia Antonio Bront, in seguito allo scoppio di una bomba da pesca.

Il padre del morto denunciò i medici di quell'Ospedale.

L'avv. Tatulli diede notizia al cav. Trabucchi che inviò il giudice istruttore avv. Pampanini, unitamente ai medici Angelini e Penato.

Dall'autopsia, seguita ieri, si constatò che la morte avvenne per truama e conseguente chok.

Dopo ciò la denuncia fatta non ha ombra di fondamento.

S. Giovanni Manzano

— Temporali - fulmine.

Stamane alle ore 3 circa si scatenò un violento temporale; cadde una grande quantità di pioggia accompagnata da grandine che causò lievi danni alle campagne situate ai piedi della collina di Rosazzo. Un fulmine penetrato nella stalla di certo Vergolini Gio Batta affittuale del Co. di Trento, vi uccise un'armenta e un bue del valore complessivo di L. 1000. Il Vergolini era assicurato bensì, ma per una somma inferiore al valore totale degli animali posseduti; cosicchè ne sentì un danno ingente.

Alle ore 6 un secondo temporale ci regalò un altro acquazzone che, inondò le vie del paese, sul quale si riversa sempre l'acqua caduta in collina. E mentre scrivo, piove ancora ed abbondantemente!

Travesio

— Muore di tetano.

Giorni fa il ragazzo Nadalin Antonio di Domenico d'anni 10 trovavasi al pascolo con le pecore. Era scalzo e si ferì con una scheggia di legno al piede sinistro, in seguito a che gli si sviluppò il tetano traumatico.

L'egregio dott. Manzini gli prestò amorosamente tutte le cure della scienza nella speranza di salvarlo, ma purtroppo il poverino dovette soccombere.

Buia

— Elargizione.

L'on. Ugo Ancona ha elargito alla Società Filarmonica del nostro paese lire cento.

La direzione del Sodalizio beneficato, ringrazia vivamente.

— Grandine devastatrice.

Oggi alle 14 circa, si scatenò nel nostro paese un furioso temporale, con tuoni, fulmini e tempesta. La grandine scendeva furiosa e devastatrice, e continuò per un buon quarto d'ora. I chicchi erano più grossi di una nocciola; la campagna che tanto bene prometteva, è completamente rovinata. L'uva specialmente è quasi del tutto abbattuta. I danni sono incalcolabili.

Tolmezzo

— Il nuovo Commissario distrettuale

19. — A reggere quest'ufficio di commissariato è stato nominato commissario il dott. Cesare Bottecchia, consigliere di Prefettura.

Un salvataggio nel lago di Cavazzo Carnico.

(*fonogramma*). 20. — Verso le ore 12 di ieri il monello Modesto Pigliani di Giovanni di anni 10 della frazione di S. Plago, mentre attendeva alla pesca nel lago di Cavazzo Carnico, improvvisamente cadde nell'acqua. Fortunatamente passavano di là un carabiniere ed un aggiunto, tale Enrico Mion, il quale entrò in una barca ch'era a riva e afferrati i remi si spinse avanti fin che potè agguantare il corpiccino e trarlo in salvo.

Sacile

— La ganzega di sabato

Pel passato scrivemmo a proposito di un molino a cilindri che doveva sorgere di fronte la stazione ferroviaria, un molino colossale che sarebbe stata un'altra prova dell'intraprendenza sacilese e del graduale e costante progresso della città.

Sabato, dopo un lavoro indefesso di circa 4 mesi, il fabbricato in muratura fu compiuto e quei bravi operai vennero riuniti per la ganzega nel magnifico locale.

Nel pomeriggio vi fu un affaccendarsi di tutti, operai e manovali, per i preparativi del tradizionale simposio, col quale essi suggellavano l'opera loro consacrata in un edificio che sfiderà le secolari intemperie, senza che il più lieve e disgustoso incidente abbia turbato il corso del lavoro.

L'ing. cav. Ugo Granzotto progettista e direttore, giorni fa ebbe vivamente a compiacersi con gli operai per la esatta esecuzione del lavoro e ne fece singolarmente i suoi mirallegro. Alla sera di sabato, dunque, verso le 19, quei bravi operai, parecchi dei quali conosciamo per bene, vestiti a festa si sedettero alla mensa allegri.

Vi furono degli invitati, dai quali quegli intelligenti lavoratori della pietra si aspettavano, e non a torto, una parola di lode, mentre, se togli quella dell'amico Rossetti, non solo quei signori non parteciparono alla modesta mensa, ma sembra sdegnassero sedersi per un istante fra gli umili operai.

Si dice che vi sieno stati dei ripetuti sogghigni che offesero qualche operaio il quale sente la vera poesia del lavoro ed è quindi lontano dal rosaico piacere d'impinguarsi lo stomaco in simili occasioni. Chi ci fece questi lagni ci aggiunse, invece, una parola di elogio pel sig. Alfredo Mantovani, gerente del nuovo molino, che trattò col dovuto rispetto i suoi dipendenti.

Palmanova

— Cronaca dello sport

Ieri sul percorso Palma, Percotto, Pavia, bivio dello stradone di Udine, Lauzacco, Palmanova si svolse una gara ciclistica fra dilettanti palmerini.

Il « via » venne dato a porta Cividale alle ore 14.35; otto i partenti.

Arrivarono in gruppo: primo Nonutti in ore 1.1.4[5 secondo Savorgnani, terzo Pastorutti, quarto Sommaggio.

— La Società « Olimpia » di Trieste ha voluto mostrare le sue simpatie per il Club ciclistico Palmanova nominandolo suo socio onorario. Domenica detta società giungerà a Palmanova da Trieste con i suoi soci per consegnare al nostro Club una targa d'occasione.

— Domenica ad Jalmicco avrà luogo una gara podistica di circa 5 chilometri sul percorso Jalmicco, Claujano, Sottoselva, Jalmicco. In detto giorno in Jalmicco, ricorrendo la sagra annuale vi sarà festa da ballo con orchestra diretta da G. Penzo.

Colpito dal fulmine.

(*fonogramma ore 11.*) — Ieri sera alle 21 durante lo scatenarsi d'un furioso temporale un fulmine si abbattè sul camino della casa di proprietà del sig. AlessandroFranchi in Pirvano abitata dalla famiglia Ermenegildo Milocco. Dopo aver girato per la casa il fulmine fece una visita in cucina dove stava cenando il figlio del Milocco, Umberto, ad una tavola e i famigliari raccolti attorno il focolare recitavano il Rosario.

La scarica elettrica fece saltare, mandandoli in frantumi, i piatti e gettò a terra tramortito l'Umberto. Accorsero spaventati i famigliari che adagiarono sul letto l'infelice. Si mandò pel medico del paese; stamane l'Umberto si riebbe alquanto ma il suo stato è assai grave.

La scuola di aviazione

non s'innaugurerà più domenica ma il 7 agosto.

Si rassicurino però i lettori: il rinvio non è perchè l'accidente toccato all'aviatore Hermann martedì sera, sia grave: c'entra anche questo ma c'entra anche un'altra ragione.

— Che cosa vuole? — mi diceva ieri il dott. Cavicchioni, uno dei direttori della scuola. A noi proprio non importa che la scuola sia inaugurata un giorno prima e dopo; a noi importa che sia inaugurata « bene » in modo da soddisfare il pubblico. Su questo non facciamo speculazioni: la scuola fu il nostro scopo, e ci siamo riusciti: abbiamo un campo meraviglioso, quale nessun altra scuola, o difficilmente, possiede: abbiamo allievi entusiasti, che faranno onore alla scuola pordenonese: e tanto ci basta...

Queste parole il dott. Cavicchioni me le diceva sotto il porticato onde fu adorna la modesta casetta in muratura preparata sul campo della scuola medesima: tre stanze a pianterreno, una per la direzione, una per gli allievi che vogliono riposare, altra pure per gli allievi che abbisognino di scrivere o desiderino raccogliersi a conversare. Piccole stanze: la prima, gli è fornita di telefono, col quale si può comunicare « con tutto il mondo ».

Un generale introvabile.

N' ebbi un piccolo saggio ieri. Alla stazione di Pordenone trovai il co. Cattaneo, gentilissimo come sempre, il quale mi disse:

— Brevi momenti, e poi mi pongo a sua disposizione.. Andremo al campo insieme. Permetta solo che passi al comando militare, per chiedere notizie circa la visita di un generale alla scuola... Due guardie di finanza avvertirono che oggi sarebbe venuto un generale a visitarla.

Ma al comando, nulla sapevano. L'unico generale che si trovava a Pordenone, era partito nella mattina. Chi poteva essere? Il ministro della guerra, stando ai giornali, si trovava in questi giorni nel Vicentino, nel Cadore: che si fosse lui spinto sino a Pordenone?.. Si sa ch'egli, come di ogni cosa che marchi un progresso italiano nell'aviazione, s'interessò della scuola quando il conte Cattaneo e il dott. Cavicchioni furono a Roma; e rimase favorevolmente impressionato, apprendendo che il campo c'era, e magnifico — e che c'erano le rimesse (hangars) ed i velivoli ed i piloti esperti e gli allievi appassionati: tutto, insomma. Poteva dunque benissimo aver approfittato del trovarsi nel Veneto, e fare una « volata » in automobile...

Senonchè, dopo l'avvertimento delle due guardie di finanza, di generali non c'era notizia. Ed ecco che, dal campo, s'irradia una serie di fonogrammi - domande: a Maniago, a Spilimbergo, a Sacile ad Aviano... Le risposte sono tutte somiglianti:

— Qui nulla si sa di generali che girino in automobile....

Il campo

Ma torniamo alla scuola.

— Vede — mi diceva il dott Cavicchioni — Vede che superbo campo d'aviazione!...

— Lo conosco. Fui qui parecchie volte, alle grandi manovre della cavalleria.

Il campo non potrebbe essere più appropriato. Sta in fianco della strada verso Roveredo, al principio delle Brughiere M'sura 1250 metri in lunghezza, oltre 200 in larghezza: ma la pianura si estende uniforme a perdita d'occhio: altri appezzamenti di eguale o anche maggiore estensione susseguono al primo, separati da fossatelli appena solcanti la terra o da file di bassi alberi — ceppaie di acacie o di ontani; non villaggi, non case davanti a noi; soltanto, lontano qualche chilometro, la punta del campanile di S. Quirino, biancheggiante nel sole sopra il fondo cupo di un cielo tormentato dalle nubi e più lontano i primi contrafforti del monte Cavallo avvolto in cupa novolaglia, con i villaggi sparsi sui loro fianchi: Castello di Aviano, Budoia, Marsure... una pianura ideale, « fatta a posta » per gli aviatori, e specialmente per una scuola d'aviazione.

Le rimesse

Veramente, gli hangars, dicono tutti. Ma si potrebbero chiamare anche « rimesse » tanto per non dimenticarci affatto delle parole italiane.

— Ma come fu l'accidente di ieri? domandai.

— Oh, una cosa da poco, per fortuna. E anch'essa dimostra le qualità eccellenti del nostro campo...... Vede: se l'Hermann fosse caduto su terreno meno... come dire?... meno soffice, avrebbe riportato ferite ben più gravi. Ma qui, benchè caduto a qualche centinaio di metri oltre i confini della scuola, trovò il tappeto d'erba soffice, che avrebbe trovato nel nostro campo.... dal quale, del resto, egli non avrebbe dovuto uscire ripeto...

Guardo in lontananza: piccole figure d'uomini e di animali si aggirano sulla verdeggiante radura: sono contadini che finiscono di falciare e raccolgono l'erba.

— Siamo stati di parola? — chiede al dott. Covicchioni il conte Cattaneo, forse accorgendosi che rivolgevo l'attenzione a quelle figure lontane. — Avevamo promesso che per domenica tutta l'erba sarebbe stata falciata, e vede che oramai siamo al termine...

— Ma il Bleriot caduto, dov'è? — domando.

— Nell'hangar.... Venga, venga.

Due sono le rimesse, ciascuna di m. 23 per 14, costruite in muratura meno il lato frontale, chiuso da gigantesche portoni di tavole per l'uscita dei velivoli: alte, di struttura semplicissima, ma solide: sembran o grandi aie di contadini. Sono coperte di tegole marsigliesi.

Il Bleriot caduto.

Nella seconda, giace il monoplano ferito e scomposto; dietro, imponente nella sua tenue grandiosità (si direbbe una immane tela di fantastico ragno), gli sta il biplano Farman.

Il monoplano giace scomposto. Prima si presentano i piani anteriori col motore e la campana (cloche): sono questi che soffersero nella caduta, battendo contro la terra, mentre i piani posteriori, che vedo alquanto più in là, sono intatti. Così rimasero intatte le grandi ale, poggiate al muro. — Dell'«avantreno», le numerose assicelle sono quasi tutte spezzate, i grossi fili di ferro contorti, il seggiolino anche spezzato in parte... Ma quello che importa, si è che il motore non abbia sofferto: e, guardato attentamente, sembrerebbe di no. Forse, la scossa potrebbe averne spostato qualche piccolo ordigno: ma, per saperlo, bisognerà provare. Intanto, sta lucente fra il groviglio dei fili, tra gli scheggiati monconi delle assicelle leggiere...

Gli allievi.

Già prima ero stato presentato a qualcuno degli allievi. Sono dieci, finora, gli inscritti o preannunciati: ingegnere Gei di Pisa, tenenti Lampugnani, Marro e De Rada, sig. Mario Cabiandi di Bologna, ch'ebbe già qualche velivolo suo alla « settimana di Brescia » e ora vuole studiare il volo; nob. De Antonis di Roma, Goruffa di Milano, Mario Melani di Verona, Rossi di Piacenza e Cannoniere di Salerno. Ieri intervennero soltanto i sigg. ing. Gei ed i tre tenenti e stavano lavorando intorno al motore del biplano Farman.

— Sono entusiasti dell'aviazione — m'informò il dott. Cavicchioni. — Si figuri che iersera, non appena seppero dell'accidente, ritornarono qui da Pordenone e lavorarono tutta la notte a scomporre il Bleriot e a trasportarne le singole parti nella rimessa. Non si voleva lasciarlo in balia dei curiosi, che stamane sarebbero stati certo una moltitudine...

— Tanto più — notai — che le prime informazioni erano alquanto esagerate. Pareva che il monoplano fosse stato distrutto e l'aviatore gravemente ferito...

— Eh, dell'aviazione si deve dire come della guerra: metà della metà...! L'Hermann guarirà in cinque sei giorni: se oggi ancora è a letto, lo è per semplice precauzione. Del resto, non doveva, dopo due esperimenti felici, tentare il terzo, mentre noi tutti eravamo partiti dal campo pensando appunto che per quel giorno i voli fossero terminati; e non doveva uscire dai nostri confini, trattandosi di esperimenti....

Poi, rivolgendo la parola a Gei che si affaccendava intorno al motore:

— Dunque, andrà?...

— Spero.

— Dovrebbe andare — soggiunge il tenente De Rada, che lavorava anche egli a versar benzina, a pulire a lucidare.

Bei giovanotti, questi « allievi »: il Gei dalla capigliatura lunga, ricciuta, che ondeggia ad ogni brusco movimento della persona, costante sempre nel lavoro.

— Il motore non vuole andare — mi spiega il dott. Cavicchioni. — Deve essere una cosa da nulla: ma finora non siamo riusciti a trovarla...

— Pare strano — osservò il conte Cattaneo. — Accade per i motori da velivolo quel che sulle prime accadeva per i motori da automobile: una sciocchezza, e si restava li cinque, sei ore immobilizzati sulla strada. Ora, i meccanici si sono impratichiti, e conoscono il loro « diavolo » in ogni sua parte, così da rimediare in pochi minuti quei piccoli disappunti...

Mentre il dott. Cavicchioni e il co. Cattaneo mi forniva spiegazioni sul biplano e sul suo motore e sul perchè le eliche stavano a questo attaccate, ciò che offre il vantaggio del raffreddamento meccanico dovuto alla potentissima ventilazione; i bravi giovanotti avevano sollevato e collocato sul biplano il motore stesso.

— Andrà? — domanda di nuovo il dott. Cavicchioni.

— Dovrebbe.

— Quanto tempo ancora?

— Pochi minuti...

E aspettiamo. Si spalancano porte e finestre, perchè il moto dell'aria non le scardini o spezzi...

Il biplano è prigioniero, legato con funi a pali di ferro infissi nel suolo. Nondimeno, due tenenti si attaccano alle corde: non si sa mai!... Finalmente l'ing. Gei si abbranca ad un'elica e dà l'impulso primo movimento al motore..: ma questo poi si ferma. Nuovo colpo... e un terzo... e un quarto... i risultati sono sempre i medesimi.

— Non va... o non va...

— Dev'essere che il magnete non incontra giusto: scintille non se ne videro mai... neppur una...

E l'ing. Gei si butta sull'erba, stanco.

— Una cosa da nulla, dev'essere: ma chi la trova, per intanto?...

— E come provvedere?

— Eh, si sta poco: si fa venire il monteur da Parigi, e per sabato tutto è pronto, senza dubbio...

L'inaugurazione rimandata

Dopo rinnovati i saluti al cortesissimi « allievi », usciamo dalla rimessa e ci formiamo di nuovo un po' sotto la tettoia che serve per abitazione. Lì il discorso torna sull'inaugurazione. Si farà domenica, dopo l'accidente del Bleriot?

— Una cosa da nulla, che si può riparare in un giorno, facendo venire i pezzi di ricambio — mi dice il dott. Cavicchioni e il co. Cattaneo conferma. — Quello invece che ci preoccupa è la scarsità dei militari per il servizio di sicurezza. Chi vuole che trattenga la folla dall'invader il nostro campo, se mancano i militari?... E adesso non ci sono... Per nostra parte, non ci teniamo alla inaugurazione ufficiale: si volerà ugualmente, continuando gli esperimenti, per l'istruzione degli allievi: l'inaugurazione ufficiale occorre soltanto come una specie di battesimo per il pubblico...

— La faremo più tardi — osserva il co. Cattaneo.

— E riescirà anche meglio. C'è un vero entusiasmo per la nostra scuola. Avevamo diramati circa quattromila inviti: e piovono lettere di adesione, d'incoraggiamento, di plauso.

E me ne mostra un fascio. Rilevo quella dell'on. Battelli ch'esprimeva il suo dispiacere per non poter intervenire il 24 e prometteva che sarebbe venuto più tardi; quella della casa produttrice del famoso « Pipper Champagne », che annunciava l'invio di sei bottiglie per il battesimo della scuola...

— Ma che cosa battezzeranno? i prati?...

— Eh no: gli hangars.

— E quando sarà?...

— Lo decideremo più tardi. Abbiamo una seduta in Municipio alle quattro: le sapremo dire dopo...

* * *

La seduta portò il rinvio. Bene vegliate le circostanze, il Comitato preoccupato sopratutto della deficenza di mezzi atti a garantire la sicurezza e lo sgombero del campo, (non vi sono attualmente, militari, gli unici che possano dare un « servizio d'ordine » sicuro) ha deciso di rimandare l'inaugurazione della Scuola al 7 agosto. Gli inviti personali già diramati per il 24 corr. sono validi anche per la nuova data.

* * *

Il ministro della guerra che si trova oggi nel Vicentino, ha telegrafato ieri promettendo di farsi rappresentare all'inaugurazione.

Gemona

— Temporale.

19. — Nel pomeriggio d'oggi si scatenò uno dei soliti temporali a cui da qualche mese a questa parte siamo abituati.

Un fulmine andò a cadere sul camino di una casa in borgo Gois di proprietà di Goi Giuseppe. Per fortuna di grave non vi fu che lo spavento i danni materiali si riducano a poca cosa.

Nemmeno durante il temporale d'oggi non cadde grandine, almeno siamo in ciò fortunati.

Comunicazioni varie

SOCIETÀ OPERAIA. — Sabato prossimo, alle 20.30 nei locali sociali si terrà l'assemblea Generale col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale del 1.o semestre a. c.
2. Cessione della Biblioteca alla Società Umanitaria — Sezione di Udine — e provvedimenti relativi;
3. Inscrizione nel Libro dei Soci benemeriti del dott. Pietro Capellani e del dott. G. B. Romano;
4. Mozioni del socio sig. Ugo Tempo.
5. Comunicazioni.

SOCIETÀ TIRO A SEGNO. — Venerdì alle 20.30 nella sala di Scherma Via della Posta, Assemblea generale col seguente ordine del giorno:

Relazione morale — Comunicazione dei conti consuntivi 1908-1909 (già approvati dalla Direzione Provinciale del Tiro a Segno) — Comunicazioni della Presidenza — Nomina di tre revisori dei conti in sostituzione dei signori: Piozzi Giuseppe, Quargnolo Angelo e Tam rag. Augusto che scadono di carica per compiuto biennio e sono rieleggibili.

Domenica, 24, alle 9, nella sala suddetta, Adunanza generale per la nomina dei membri dell'Ufficio di Presidenza in sostituzione dei signori: Dal Dan Antonio e Valentinis conte Giuseppe (per rinuncia); Brugnerotto Giuseppe, Carlini Luigi, Florit Ciro, Evaristo Reccardini e Gabriele Tonini che cessano dalla carica per compiuto biennio e sono rieleggibili.

Notizie in fascio.

— A Vienna l'altra sera avvennero disordini tra i democratici dell'Associazione democratica tedesca e i cristiano-sociali, in un'adunanza indetta dai primi.

S'interruppero gli oratori, si lanciarono sedie, bicchieri di birra: il disordine era al colmo, le guardie poterono a stento sedare il tumulto.

Cronaca Cittadina

Il trasporto del co. Ceconi.

Sogul a mezzanotte, modestissimo; pochi intimi amici, pochi parenti. Alle 24 in punto la bara di zinco è tolta dalla camera ardente all'Albergo Croce di Malta ove posava con all'intorno 6 candelabri grandi con ceri accesi; davanti una gran croce d'oro; alle pareti pavesate a lutto le corone fra cui notiamo:

All'indimenticabile consorte l'afflittissima moglie — All'adorato papà i figli Mario, Maria e Magda — Paolo e Alice Formentini — Elvira e Ferdinando — Il nipote Angelo — Il figlio Angelo — Jenny — Vittorio e Giustina Gorian da Gorizia — All'adorato padre Rosa e Carlo — All'amato nonno Pietro, Lodovico, Bruno, Marghertia, Oliviero, Ainone, Bice.

La bara è portata abbasso sulla carrozza di prima classe.

Dall'Albergo il mesto corteo per via Paolo Canciani, Poscolle, strada interna di circonvallazione si reca alla stazione del tram di S. Daniele ove sopra un carrozzone apposito è collocata la cassa; in altre due vetture prendono posto i parenti e gli amici.

Alle due e mezzo di stamane la salma giunta a S. Daniele fu posta sul carro di prima classe di quel comune e di là lentamente prosegui per Pielungo.

Il testamento.

Il conte Ceconi con testamento in data 1909 ha disposto che la moglie goda dell'usufrutto di tutti i suoi beni e che una metà del dispositivo vada al figlio di primo letto Mario Ceconi. Dell'altra metà, un quarto è destinato alla figlia Magda, l'altro quarto a Maria.

Ai figli di altro letto il defunto non ha lasciato nulla, scrivendo che già hanno avuto la loro parte.

Diversi legati inoltre stabilisce il testamento uno di 150 mila lire in favore del nipote dott. Angelo Ceconi, uno di 50 mila lire a favore di due altri nipoti e uno di 25 mila a favore del nipote Zenuttini.

Esecutore testamentario, era all'atto della redazione del testamento, nel 1909, l'avv. Schiavi: nel marzo del 1910 con un codicillo fu disposto che esecutrice testamentaria fosse la moglie stessa del defunto, contessa Giuseppina Ceconi.

— Un ricorso per l'ineleggibilità del cons. Zuliani.

Ieri al sindaco fu presentato ricorso di ineleggibilità dall'elettore Ermenegildo Pletti contro il farmacista Plinio Zuliani, testè eletto consigliere.

Il ricorso è motivato dall'essere il Zuliani fornitore di medicinali ai poveri del comune e di disinfettanti al comune stesso.

— Esami alla Sezione Agraria.

Presso la Sezione Agraria annessa alla R. Scuola Normale femminile di Udine ebbero luogo nei giorni 14, 15 e 18 luglio gli esami di licenza e di promozione.

Ottennero la licenza le signorine maestre: Dell'Agostino Maria, Landi Maria, Piccoli Maria e Pignat Amalia. Venne promossa al secondo Corso la signorina maestra Tassinari Zaira Brigida.

— Le visite dell'Arcivescovo.

Ieri S. E. l'Arcivescovo fu a visitare l'Asilo delle Suore di S. Vincenzo e celebrò nella cappella. Accompagnato da Mons. Liva e dal cappellano girò pei locali dicendosi molto soddisfatto.

— Stassera alle 17 S. E. si recherà a far visita alla Casa Secolare delle Zitelle; si darà in suo onore un breve trattenimento letterario-musicale.

— Vita militare.

Giuriati cav. Giuseppe — maggiore 10.o Fanteria, trasferto Scuola centrale di Tiro.

— Pel controllo della forza in congedo il ministro della guerra ha facoltà d'ordinare con pubblico manifesto speciali chiamate che avranno luogo normalmente in giorni di domenica presso le autorità militari ovvero ai sindaci dei comuni di residenza dei militari stessi.

Con la data del 27 luglio sono ammessi in anticipazione presso i corpi che verrà stabilito dal ministero della Guerra i militari della classe 1890 che ne facciano domanda e che posseggano speciali requisiti che aspirano a frequentare i corsi acceleranti di allievi caporali stabiliti in seguito all'adozione della firma biennale.

— Due anni di vita dell'Ufficio di collocamento.

Dall'ultimo bollettino dell'Ufficio pubblico municipale di Collocamento nei due anni da che fu istituito si ebbero 5389 inscrizioni delle quali 2251 non poterono essere conservate perchè i richiedenti erano di passaggio o perchè cancellati per motivi diversi. Restarono perciò disponibili pel collocamenti 4238 persone delle quali furono collocate 3909 con un avanzo di 329 al 1 luglio 1910.

Il servizio fornai, concordato con la Camera del Lavoro ha funzionato egregiamente, essendosi fatti 1140 collocamenti e concesse solo 84 dichiarazioni per la concessione della dispensa dei turni di riposo settimanale.

Il numero maggiore di collocamenti si fece in Città. In Provincia si ebbero 613 collocati.

Le offerte padronali disponibili al 1 luglio 1910 sono 121.

— Il vero e squisito Prosciutto cotto di Praga si potrà avere fresco giornalmente al negozio Ligugnana.

Nel mondo scolastico

Classe V. ginnasiale

Licenziati con esami

D'Andrea, Martinuzzi Marero, Pezzi, Renzi, Scalabrini, Scrosoppi, Zatti, Zocchi. Privatisti Ciccia Dominioni Paolo, Farlatte Ferruccio.

* *

Licenziate con esami III.a Complementare: Signorine Ines Pozzi e Giulia Plebani.

— Il 29 luglio a Monza.

Per il 29 luglio corrente, anniversario della morte di Re Umberto è indetto un grande pellegrinaggio nazionale a Monza, con forti ribassi ferroviari dei quali si potrà usufruire con speciali tessere. A Udine tali tessere vengono fornite dal sig. Augusto Palmarini Via della Posta, 7.

— Echi del Congresso Magistrale.

Mandarono la loro adesione al Congresso anche l'on. Rota e la «Società Magistrale Veronese» la quale ultima s'augura «che il Congresso segni la retta via da seguire nel secondo periodo critico della nostra legge, mentr'essa sta davanti al Senato».

— Nel riportare le modificazioni apportate alle conclusioni del relatore fu ommessa questa dell'avv. Fornasotto e accolta ad unanimità. Alla conclusione IV.

«.... mediante un efficace concorso dello Stato; che venga soppresso l'art. 32 del disegno di legge e che sia conservato il diritto ai 2[5 in più dello stipendio secondo l'art. 6 della legge 8 luglio 1904 per i maestri con orario doppio, restando perciò soppresso l'ultimo comma dell'articolo 35 disegno citato».

— Ritrova la bicicletta un mese dopo.

Un mese fa, fuori Porta Aquileia fu trovata abbandonata una bicicletta ed un cappello.

Sorse subito il sospetto di qualche disgrazia, e macchina e cappello furono portati in Questura.

In questi giorni certo Comis Angelo di Martignacco proprietario della bicicletta, credendo di esserne stato derubato, denunciò il presunto furto all'Ufficio di P. S. ove invece potè ricuperarla.

— I disturbatori.

Ieri sera alle 23,10 le brave guardie di città Fortunati, Italia e Tallone dichiararono in contravvenzione nell'osteria di Canciani Lisa in via Villalta n. 100, i seguenti individui: Piva Giuseppe di Giovanni d'anni 20, Pitaccolo Attilio d'anni 20, Missio Luigi d'anni 54 e Morgante Antonio d'anni 35 da Tarcento.

Nell'osteria suddetta, i sullodati si divertivano a cantare e ad urlare, disturbando la pubblica quiete e rompendo il sonno a chi ha diritto di dormire.

Poco dopo le stesse guardie per lo stesso motivo dichiararono in contravvenzione: Zelia Giuseppe d'anni 17, Rubini Luciano d'anni 17, Vecchiatti Armando d'anni 18 e Melissi Vittorio d'anni 17, che passavano schiamazzando e cantando per via Francesco Mantica.

— Concerto alla Birreria Gross

Nel Giardino della Birreria Gross questa sera alle ore 8 1[2 grande apertura di concerti vocali e istrumentali, con programma molto variato.

In caso di cattivo tempo il concerto sarà rimesso a domani.

Durante il concerto tutte le bibite indistintamente costano 25 cent.

— Smarrimento

Sabato u. s. venne smarrito un portafoglio contenente denaro e diverse carte.

Si riliascia il denaro purchè il rinvennitore spedisca all'Agenzia Manzoni Udine tutte le carte.

— Arresti.

Furono arrestati per misura di pubblica sicurezza Giovanni Coupil di Giovanni Maria d'anni 37 suddito francese; Francesco Agler di Antonio d'anni 27 da Gorizia e Michele Micotti di Giovanni d'anni 40 da Reana del Roiale.

— Ciclista ribelle.

Verso le 16.30 di iersera Antonio Di Leonardo d'anni 25 percorreva il viale della stazione in bicicletta nella parte riservata.

Un vigile lo fermò, ma quegli, rispostoli poco urbanamente, s'involava senza declinare il proprio nome.

Stamani però fu indentificato e contravvenzionato.

— Tutto distrutto!

Alle due di stamane si sviluppò il fuoco nella camera affittata a certa Veronica De Regio d'anni 32, in via Gemona n. 9. L'abitazione è di proprietà del dott, Pergola.

La De Regio lavora di coperte a casa propria per il sig. Tellini e per altri privati. In camera tiene del cotone e coperte. Orbene stanotte accendendo un fiammifero, una scintilla sguizzò andando a posarsi sul cotone che si trovava in un angolo. In un attimo tutto era fuoco. La donna riuscì appena a mettersi in salvo co' suoi due figliuoletti. Avvertiti sopraggiunsero i pompieri, i carabinieri, le guardie. L'incendio fu soffocato ma tutto che si trovava nella camera andò distrutto. Il danno ammonta a circa 400 lire.

La povera donna è rimasta letteralmente sul lastrico con due piccoli figli che han bisogno di pane.

Vive separata dal marito.

— Albergo Nazionale.

Questa sera grande Concerto delle Dame Viennesi.

— Prima di fare i vostri quotidiani acquisti di frutta visitate il negozio Ligugnana ove troverete scelta varietà a prezzi correntissimi. Melloni novelli da cent. 75 cadauno, Ananas interi al naturale L. 1.95 Pesche da l. 1.50 a l. 2.20.

— Il ricorso di Pietro Braida respinto.

Pietro Braida, fornaio di Gemona, condannato per omicidio dalle nostre Assise a sei anni e nove mesi di reclusione, aveva avanzato ricorso alla Cassazione di Roma contro la sentenza della Corte.

Il ricorso venne respinto ed il Braida, ch'è stato recentemente operato d'ernia al nostro Ospedale, venerdì mattina partirà per la casa di pena di Padova.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera nuovo straordinario programma: 1. *Isole della Laguna di Venezia* dal vero. — 2. *Amore e terrorismo,* grande dramma in 22 quadri. — 3. *Cocò ama le bestie* comica. Fuori programma: *Gare d'Aviazione a Garizia.*

Cinema Volta

Sempre proiezioni continuate con entrata ed uscita a tutti i quadri.

Nuovo programma. *Il naufragio d'un Piroscafo Inglese* con emozionanti salvataggi. — *La morte di Giorgione* dramma della Gelosia. — *Gigiona detective ossia la donna Poliziotta* comicissima.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO. — Il Tribunale di Perdenone ha omologato il concordato concluso tra il fallito Giocondo Momi fu Vincenzo negoziante in manifatture ed i suoi creditori, con la percentuale del 30 per cento dei crediti ammessi al passivo del fallimento e non insinuati, e del pagamento integrale dei crediti privilegiati. Furono pure accordati al fallito tutti i benefici di legge, ed ordinato che, dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato, il nome del Giocondo Momi sia cancellato dall'albo dei falliti con revoca della sentenza di fallimento.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Tolmezzo

Furti e truffe.

Nel febbraio 1909 la tredicenne Giacoma Marconi di Giovanni della frazione di Cadunea s'introduceva nell'abitazione di certo Pietro Tassotti appropriandosi un libretto di cui la famiglia si serviva per acquistare generi alimentari presso la Ditta Pietro Grassi di Formeaso. E poichè la famiglia Tassotti per diverso tempo non ricorreva più al libretto per le spese, un bel giorno si vide capitare una nota dalla Ditta Grassi che la invitava a saldare un conto di lire 113.19. I Tassotti cascarono dalle nuvole e l'equivoco fu presto chiarito; gli acquisti risultarono fatti dalla precoce truffatrice in più volte.

La piccola Marconi, confessa, è assistita dall'avv. Caratti il quale chiede l'assoluzione per mancanza di riscernimento, ma il Tribunale, ritenendola colpevole di furto e truffa, la condanna a 6 giorni di reclusione e 500 lire di multa col beneficio della legge condizionale.

* *

Costante Morocutti di Nicolò d'anni 40 da Ligosullo il 23 giugno scorso si presentava all'albergatore Valentino Fortunato Beltrame di Ponte di Resia dove si rinfocillava ottenendo anche l'alloggio per la notte. Naturalmente, il conto lo avrebbe pagato l'indomani. E l'albergatore attende e l'inquilino dorme, dorme forse d'un sonno troppo duro; bisogna svegliarlo e s'incammina e trova il letto vuoto e per di più... senza lenzuola. Il mariuolo intanto giungeva ad Amaro, dove vendette le lenzuola per due lire; e poi si presentava ai carabinieri di Conegliano quale sedicente disertore, dove fu tratto in arresto. Il Tribunale lo condannò a 4 mesi e 25 giorni di reclusione, tempo sufficiente per... meditare un colpetto be va da meglio riuscire!

Fatti e fattacci del giorno.

— Al Vicolo del Cinque in Trastevere (Roma) certo Vincenzo Muggiani uccideva a colpi di coltello la giovane Rosa Macchioni accorsa in aiuto alla madre ch'era venuta alle prese con lo Muggiani. Causa del livore chiacchiere dalla Muggiani propalate a carico della Rosa in seguito ad una relazione amorosa di costei con un carabiniere.

L'omicida s'è dato alla latitanza.

— Durante un furioso temporale nel bosco d'Ubery (circondario di Charmes) due frati trappisti rimasero annegati in una cantina invasa dalle acque.

— A Vasiuet da qualche giorno scomparve un ricco possidente belga Vermesch. Pare trattisi d'un delitto.

— A Castelmonte (Torino) durante le corse ciclistiche un tratto di ringhiera di un balcone sopra via Voghera su cui si pigiavano una ventina di persone cedette e tutti precipitarono nella via: parecchi feriti un morto.

Un motore da cento cavalli pel nuovo dirigibile.

L'amministrazione della guerra ha affidato alla Fiat la costruzione di un motore da cento cavalli destinato al dirigibile di ottomila metri cubi che sarà pronto per la fine dell'anno e che nel 1911 sarà destinato alla difesa di Venezia.

Il nuovo dirigibile prenderà anche parte alla gara areonautica Roma-Torino Roma in occasione delle feste patriottiche del prossimo anno.

Echi sportivi

Siamo ormai abituati a registrare le ottime performences dei corridori Udinesi in tutte le competizioni ciclistiche.

Non può quindi recare meraviglia se nella gran corsa ciclistica per il campionato veneto dilettanti, disputatosi a Padova domenica 17 corr. tre Udinesi figurino ai primi posti.

A questi risultati molto ha contribuito la Ditta concittadina Agnoli, Diana e C, che con la sua combattività ha saputo animare il già languente spirito sportivo e creare l'emulazione fra i migliori elementi.

In questa corsa sui primi cinque arrivati due montavano bicicletta «Cellina» che viene fabbricata nelle officine della Ditta «Agnolini, Diana & C.»

Un tal risultato è significante quando si pensi che alla gara partecipavano 88 corridori e che fra essi il fior fiore dei dilettantismo veneto e le più celebrate fabbriche si disputavano i primi posti.

Ci rallegriamo vivamente di questi risultati e specialmente del fatto che nel ramo ciclistico vada sorgendo a Udine ciò che si chiama *«Una grande industria».*

Diffatti sappiamo che meritato premio alla tenacia veramente Friulana dei proprietari della Ditta Agnoli Diana, & C. corrisponde un successo commerciale ed industriale che ha pochi riscontri negli esempi offertici dalla storia del commercio e dell'industria concittadina.

Princisha Luigi gerente responsabile

Oggi alle 1 1[2 pom. volava al Cielo l'Angioletto

Celotti Ines

di mesi 18.

Il padre, la madre, i nonni e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom. partendo dalla casa in Chiavris.

Udine, 19 luglio 1910

La presente serve di partecipazione personale.

Ringraziamento

La moglie Marioni ved. Bront, il cognato Baldini coi parenti tutti sentitamente ringraziano tutti coloro, che in qualsiasi modo parteciparono al loro lutto, e accompagnarono all'ultima dimora il loro caro

Antonio

Un ringraziamento speciale vada alla famiglia Barbiani che fraternamente si è prestata nella dolorosa circostanza.

Comune di Sequals

A tutto il 31 luglio è aperto il concorso per titoli ai sottoindicati, posti di *Insegnanti elementari*:

Sequals: *Capoluogo*: Maestro (o maestre) di classe mista inferiore. Stipendio L. 1000.

id. *Lestans* Maestro (o maestra) id. L. 1000.

id. *Vacile* Maestra di classe mista unica L. 1000.

Nel comune vige l'obbligo dell'avvicendamento. Gli stipendi al lordo di qualsiasi ritenuta, saranno pagati in dodicesimi.

Comune di S. Vito al Tagliamento

A 31 Agosto prorogato concorso posto ragioniere con patente segretario. Stipendio 2000 nette con quattro aumenti sessennali.

Il Sindaco *Morassutti*

Affittasi

stanza grande uso studio o laboratorio sopra il Bar Americano, Piazza Vittorio Emanuele.

Vendesi casa

con giardinetto ed orto, sul viale Venezia, per L. 17 mila. Rivolgersi al proprietario Calligaris Pietro abitante in detto Viale.

APPENDICE 27

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

— Che così tutto andrà bene — rispose il giovine che aveva presenziato al colloquio e che voleva dissipare l'ombra di incertezza che aveva veduto posarsi sulla fronte della signora.

— Dunque i miei figli non dovranno mai sapere ch' io sono la loro madre?

— Perchè dite mai? Il giorno in cui sarà provata la vostra innocenza voi sarete in diritto di dire loro la verità e non avrete più da arrossire di voi — disse Gilberto.

— Così è infatti — asserì il medico. — Domani io ti verrò a prendere e ti condurrò a Cap d' Ail dove vivrai tranquilla e rispettata.

— Perchè non oggi? — chiese Lionella.

— Perchè è necessario che tu abbia a procurarti delle vesti migliori di quelle che indossi che anche una domestica rifiuterebbe di portare.

— La sarta è già venuta; il signor di Valcraison ha già pensato anche a questo e stasera stessa avrò tutto quanto occorre. Tu Goffredo, rimani a pranzo con me?

— No, Lionella, io non voglio star lontano dai ragazzi a lungo. Domani a mezzodì sarò qui a prenderti — e prima di uscire scambiò una rapida occhiata con Gilberto di Valcraison.

Questi fece con la testa un gesto affermativo e rimase solo con Lionella.

— Mio Dio, mio Dio, il mio Goffredo non mi ama più! — mormorò la povera donna con strazio indicibile.

— Forse v' ingannate, signora. Voi ascrivete la freddezza ed a mancanza di affetto il contegno del signor Dainclair, mentre esso non è che il frutto di una deliberazione presa allo scopo di abituarvi a sostenere meglio la parte della istitutrice. Occorre che vi abituate a sentirvi chiamare da lui « Signora », e voi di chiamarlo « Signor dottore, » invece di Goffredo. E' una dura necessità — disse il giovine felice di aver trovato subito l'occasione di eseguire il delicato incarico che il medico di aveva affidato, non avendo egli il coraggio di dire questo a sua moglie.

— Vi comprendo — disse Lionella sorridendo con tristezza. — Tra lui e me non ci devono più essere di comune che i nostri figli; anch' egli mi crede colpevole! Me disgraziata! Ma sarò sempre maledetta? Sempre?

— Non disperate dell' avvenire, signora, io spero molto. Pensate che lo dovrò seguire la vostra sorte. Se un giorno voi sarete felice, lo sarò anch' io e fintanto che voi soffrirete, soffrirò anch' io.

— Povero giovane — mormorò Lionella mettendo la sua mano in quella di Gilberto.

L' indomani una carrozza a due cavalli si fermava dinanzi il portone dell' albergo della « Bella Vista » e ne scendeva il dottor Dainclair.

Lionella andò ad incontrarlo nel vestibolo abbigliata con molta eleganza. Essa stese la mano al marito e gli disse:

— Vi ringrazio, signor dottore, della vostra puntualità.

Goffredo guardò la moglie con riconoscenza; essa aveva tratto profitto del consiglio che il figlio del ministro le aveva dato per suo incarico.

Quel « signor dottore » avrebbe impedito ai figli di aver sospetti.

— Siete pronta a seguirmi? — le domandò Goffredo.

— Sì, signore, non mi resta che di ordinare ad un facchino di trasportare nella carrozza il mi bagaglio — rispose Lionella.

— Fatelo.

E dopo che la signora Dainclair ebbe parlato col portiere dell' albergo, il dottore domandò alla moglie:

— Con qual nome vi siete inscritta sui registri di questo albergo?

— Col nome di signora Fulton.

— E' il nome che dovrete conrervare anche a Cap d'Ail e col quale vi presenterò ai nostri figli.

— Avete riveduto stamane il signor di Valcraison?

— No. ma l'attendo a pranzo; ho voluto invitarlo onde i ragazzi non abbiano ad occuparsi intieramente di voi ma anche dell'ospite inaspettato e gradito.

Il portiere intanto aveva caricato sulla carrozza.

— Venite, signora — disse il medicoco alla moglie.

Mezz'ora dopo giungevano a Cap d'Ail.

Giorgetta e Rinaldo s'affrettarono a correre incontro al padre e vedendo la signora che era con lui fucero un profondo inchino.

— Vi presento, figli miei, la signora Fulton la quale d'ora innanzi si degnerà di rimanere presso di voi con l'incarico principale di tenere compagnia a Giorgetta. Non occorre ch'io vi raccomandi di aver tutte le vostre deferenze per lei; essa le merita.

— Siate la benvenuta, signora — mormorò Giorgetta guardando la nuova istitutrice con due occhi in cui leggeva una profonda simpatia.

Anche Rinaldo preferì qualche parola per esprimere i suoi sentimenti di devozione.

Lionella, per quanto preparata ad una accoglienza cordiale e per quanto si sforzasse di essere forte, aveva le lagrime agli occhi.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. [illegible]; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. [illegible] A. 12.50; A. 15.42; D. [illegible]; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11, 19.2.
per Venezia (Via Treviso): A. 4., A. 5.45 A. [illegible]; D. 11.25 A. 13.10, 17.30; D. 20.5; Lusso 20.51.
per S. Giorgio - Venezia [illegible] 15.41. 18.10, 19.37.
per Cividale: 5.40 [illegible] 13 34 17.47; 25.
per S. Daniele [illegible] 6.36 [illegible] 11.10 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 D. 19.45; Lusso 20.57; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.50 A. 15.45; D. 19.53, A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,
da Venezia (Via Treviso): O. 5.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7, A. 15.20, A. 15.30, D. 17.5; O. 19.40 2.3.10.
da Venezia (Via S. Giorgio) 8.30, 2.57; 15 10 17.35; 21.[illegible]
da Cividale: 6.50; 9.[illegible]; 12.55; 15 57 [illegible] 21 8
da S. Daniele (P. Gemona), 7.52; 10.3; 12.3, 15.17; 19.05
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a alle Udine 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910